

## L'alleanza di negozi e volontari per salvare il cibo dalla spazzatura

di Zita Dazzi «*Decine di microreti raccolgono pasti avanzati dalle mense e eccedenze alimentari dai negozi per ridistribuirli a chi ha bisogno: nasce la mappatura di tutte le realtà milanesi*

Il Ciessevi — Centro per i servizi al volontariato città metropolitana — ha avviato una mappatura (ancora in corso d'opera) di tutte le piccole realtà che si impegnano a recuperare le eccedenze e a regalarle ai poveri o a chi li aiuta. Non quindi chi, come il Banco Alimentare, ha grandi depositi per lo stoccaggio, ma le piccole associazioni e i singoli negozi, che si stanno mobilitando per contribuire all'obiettivo che anche il Comune di Milano ha fatto proprio con la Food Policy. « Cerchiamo di raccogliere esperienze e storie di cittadinanza attiva, virtuosa e solidale in un network di scambio di prassi e di apprendimenti reciproci nel solco dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 », dice Ivan Nissoli, presidente Ciessevi Milano che coordina il progetto, realizzato con il Milan Center for food law and policy, Centro di documentazione e studio sulle norme e sulle politiche pubbliche in materia di nutrizione.

Centinaia di volontari sono già in campo nella lotta allo spreco alimentare col progetto che è stato chiamato "lo non butto" ed è inserito fra le attività programmate da Palazzo Marino. Chi aderisce, si impegna a ritirare le eccedenze di giornata inutilizzate e a distribuirle al volo perché non finiscano nella spazzatura. Proprio per mettere in collegamento tutte queste piccole realtà Ciessevi ha deciso di avviare la mappatura delle microreti già attive nella Città metropolitana di Milano. Obiettivo, promuovere e sviluppare la creazione di nuove reti, favorire l'incontro virtuoso " a km zero" fra enti non profit e piccola e media distribuzione, per esempio fra singoli esercenti e circoli di quartiere, parrocchie che fanno la distribuzione dei pacchi viveri.

Fra le prime decine di sigle che si sono registrate scuole, come la primaria " Aldo Moro" di Canegrate che in collaborazione con Caritas recupera gli avanzi della mensa e li regala alle famiglie povere della zona. **Oppure la Cucina sociale Beteavon che attraverso l'associazione Merkos l'Inyonei Chinuch — il ramo educativo del movimento ebraico Chabad Lubavitch — recupera cibo dai negozi della Zona 7 e lo mette a disposizione dell'unica mensa kosher in Italia — fondata nel 2013 — che si trova all'interno della scuola ebraica del Merkos l'Inyonei Chinuch a Milano, che aiuta 1.500 persone al mese.** C'è il Tavolo delle povertà, istituito nel 2013 dal Comune di Cinisello, che grazie alla generosità della grande distribuzione sul territorio ha raccolto in due anni 120 tonnellate di cibo distribuito a circa 2.000 persone seguite dalle parrocchie del decanato. E ancora, c'è la Comunità di Quintosole, casa alloggio per malati di Aids, che viene sostenuta da una panetteria di zona Ripamonti e dall'Esselunga. Si potrebbe continuare a lungo, ma sul sito dedicato alla rete di "lo non butto" ci sono tutte le esperienze. E anche due " vademecum", uno per le associazioni e i volontari, uno per i commercianti, che vogliono entrare nella rete.

j L'area Il campo in via Quarenghi dove verrà creato il frutteto civico: è la nuova idea per la "Food policy", che già vive dei tanti volontari (foto sotto) che recuperano le eccedenze nei mercati

